

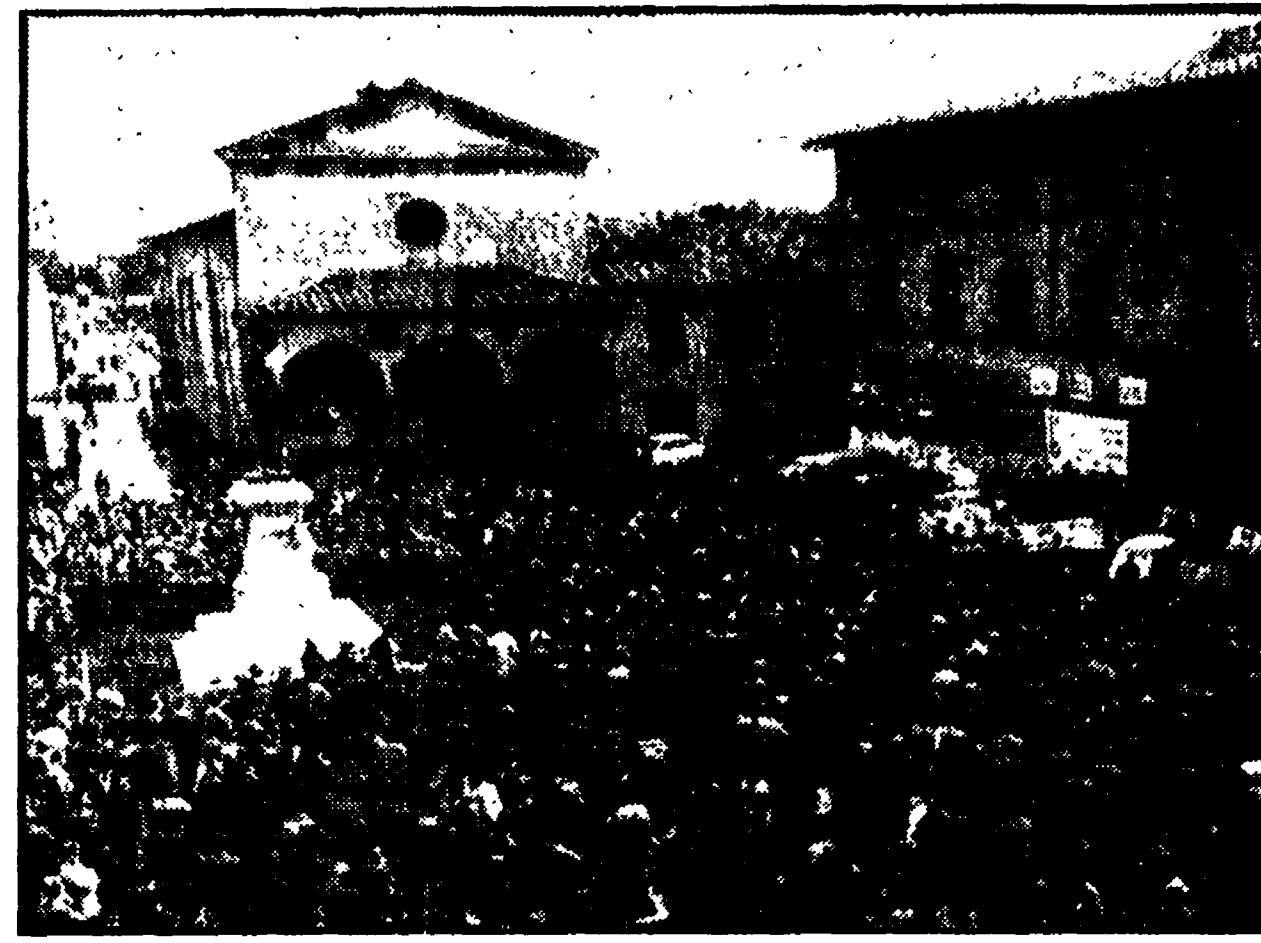
Forte sciopero per l'occupazione nell'Aretino

Corteo a S. Giovanni Valdarno di operai, studenti e artigiani

Ferma volontà di lotta dei lavoratori - La partecipazione dei commercianti - I sindacati decisi ad ottenere soddisfazione per le vertenze aperte dei pensionati e dei braccianti

AREZZO, 12. Questa mattina a S. Giovanni Valdarno un corteo di circa 4 mila persone ha attraversato la via della città. Erano operai, lavoratori, studenti, artigiani e commercianti di tutto il Valdarno aretino e fiorentino che avevano aderito allo sciopero generale indetto per questa mattina dalle ore 9 alle 13 dal comitato unitario di S. Giovanni Valdarno e fiorentino della CGIL, CISL e UIL.

Questa mattina a S. Giovanni Valdarno un corteo di circa 4 mila persone ha attraversato la via della città. Erano operai, lavoratori, studenti, artigiani e commercianti di tutto il Valdarno aretino e fiorentino che avevano aderito allo sciopero generale indetto per questa mattina dalle ore 9 alle 13 dal comitato unitario di S. Giovanni Valdarno e fiorentino della CGIL, CISL e UIL.



La manifestazione a San Giovanni Valdarno

Nuove azioni all'Olivetti

Ad Ivrea si è svolta la conferenza economica sulla situazione Olivetti alla quale hanno partecipato i delegati nazionali, le segreterie provinciali, tutti i delegati di reparto del canavese, una rappresentanza dei consigli di fabbrica degli altri stabilimenti, (rispondendo all'invito fatto a tutti i partiti democratici) i rappresentanti delle federazioni provinciali del PCI, del PSIUP e MPL di Torino. Il dibattito ha messo in evidenza con chiarezza lo stato di crisi economico-finanziaria, ma vuole procedere ad un processo di ristrutturazione produttiva ed economica, avendo più libertà di manovra sullo sviluppo professionale dei lavoratori, la dinamica sala-

riale, le condizioni di lavoro degli operai e degli impiegati. L'Olivetti dimostra così un atteggiamento di apertura alla linea del padronato italiano: dagli interventi è emersa la generale volontà di contrastare questo disegno, anche e soprattutto per far tornare tutte le conquiste di potere e di unità dei lavoratori, realizzate in questi ultimi anni, a un quadro di riferimento che ha sospeso i giorni orsoni i lavoratori della Sarom. I sindacati hanno anche deciso di dar vita nel corso degli ultimi giorni a una manifestazione nazionale e ad uno sciopero generale dei petrolieri.

Fermi i petrolieri

Prima giornata di sciopero di 48 ore, ieri dei petrolieri, in lotta da dicembre per la conquista del nuovo contratto, che pone fra i punti essenziali il superamento degli appalti, la riduzione dell'orario, la contrattazione articolata. Il riconoscimento dei delegati. Lo sciopero è stato fatto registrare ancora una volta una massiccia partecipazione, sottolineando e denunciando la posizione dei petrolieri che anche nel corso dell'ultimo incontro, presso il ministero del lavoro,

ro, si sono arroccate su forti pregiudiziali in merito alle più importanti richieste dei lavoratori. Nella provincia di Genova lo sciopero è stato esteso a tutta la categoria, compresi i petrolieri del settore pubblico, per rispondere al comportamento provocatorio dei petrolieri che ha sospeso i giorni orsoni i lavoratori della Sarom. I sindacati hanno anche deciso di dar vita nel corso degli ultimi giorni a una manifestazione nazionale e ad uno sciopero generale dei petrolieri.

Incontri per Sip e Alitalia

Lungo incontro ieri al ministero del lavoro tra i rappresentanti della vertenza dell'Alitalia, sia in mattinata che nel pomeriggio. Il ministro Donat Cattin si è incontrato prima con i segretari nazionali dei sindacati di categoria e ha approfondito ulteriormente i vari aspetti della piattaforma rivendicativa. Intanto le segreterie dei federati CGIL, CISL e UIL hanno preso in esame gli sviluppi della situazione relativa al rinnovo del contratto di lavoro del personale SATI, delle compagnie di navigazione aerea. Le segreterie, mentre rinfoccano il proprio pieno sostegno ad avvalorare il settore, rilevano e denunciano all'utenza e all'intera opinione pubblica le responsabilità che la controparte si è

assunta con la propria intransigenza. Le segreterie delle confederazioni sollecitano le iniziative e gli interventi che si impongono nella struttura e nei rapporti aeroperuali del Paese, per il loro adeguamento alle esigenze dello sviluppo del trasporto aereo e per l'eliminazione di dissing nei quali sono costretti ad operare i lavoratori del settore. E da sottolineare infatti che proprio qualche settimana fa lo stesso ministro Scalfaro aveva tentato la cartina di tornasole sostenendo la necessità di una ristrutturazione senza scioperi: era in corso una forte azione a Milano. Una manovra che le stesse successive azioni di lotta hanno bloccato sul nascere.

Le iniziative per la Sati

Da giovedì scorso i 480 dipendenti della società di autonoleggio SATI sono in sciopero (proclamato ad oltranza) per difendere il posto di lavoro e per ottenere il pagamento della tredicesima mensilità e del salario del mese di marzo. Una lotta unitaria e compatta che trova la solidarietà degli altri lavoratori del settore per una nuova impostazione della politica di trasporti pubblici. La società SATI di proprietà dei fratelli Gaviglio, gestisce numerosi servizi sulle due riviere ed in particolare sui collegamenti Ponente con linee di lungi percorsi e con altre di carattere locale interessanti i centri del litorale e del centro-ovest. Sono ben 26 i comuni della provincia di Imperia e 9 lo sono in quella di Savona. I servizi della SATI sono in sciopero da una settimana. Una società sviluppata nell'immediato dopoguerra e che per lunghi anni non ha avuto sui suoi percorsi concorrenti per questa società. La crisi ha già avanzato richieste di amministrazione controllata al tribunale di Chiavari che ha respinto per incompetenza territoriale e l'ha ripresentata al tribunale di Genova.

Le cause della crisi vengono identificate in una mancata ristrutturazione ed organizzazione dell'azienda e nel non aver rammodernato il suo parco-veicolo. Ciò significa che sulla base della legge del profitto i padroni hanno guadagnato il guadagno, ottenendo anche il contributo da comuni e province per quei servizi che gestiscono in esclusiva e tentano ora di abbandonare l'attività piuttosto che giungere ad una nuova ristrutturazione dell'azienda. E sta via chi, come il gruppo STUI che fa capo alla FIAT, ha puntato gli occhi addosso alla SATI. I lavoratori del settore che l'altra sera hanno tenuto, indetta dalle segreterie regionali dei sindacati di categoria, una affollata assemblea di lavoro del settore che, in un clima di lotta alla necessità di pubblicizzazione dei servizi di trasporto pubblico in Liguria. Già quattordici comuni della riviera hanno fatto propria questa tesi invitando la Regione a intervenire nella vertenza, che rimane obiettivo fondamentale dei ferrovieri. Gestione diretta delle mense aziendali, e dei prezzi politici.

Nelle officine ci si batte per nuove condizioni di lavoro Si estende la lotta alla Fiat

La lotta dei carrellisti - Coordinamento delle rivendicazioni fra i vari settori - L'azione per la sicurezza e contro gli infortuni - Nuovo incontro per la vertenza all'OM di Brescia

Con forti azioni sindacali

Primi obiettivi raggiunti dai ferrovieri

La consultazione della categoria - Investimenti, orario, mensa e una tantum fra le altre conquiste

Si è conclusa la consultazione degli attivisti sindacali dei ferrovieri: per due giorni hanno discusso nei diversi compartimenti italiani il valore dell'ultimo incontro (quello del 6 aprile scorso) tra i sindacati del trasporto e le aziende. Un incontro che ha rappresentato il primo concreto passo per la soluzione di quei problemi posti dalla vertenza del 200 miliardi di lire del settembre dello scorso anno) che non richiedono direttamente l'intervento legislativo, ma che invece possono trovare una soluzione «aziendalistica». Lo atteggiamento di apertura del ministero, è stato considerato dai dirigenti «periferici» del sindacato. Il concreto successo della spinta dei lavoratori che in particolare con le azioni articolate nelle diverse province, hanno manifestato la propria volontà di andare avanti, nella conquista degli obiettivi posti, obiettivi, ricordiamo, che si svolgono in un modo direttamente determinante per un nuovo uso «sociale» delle ferrovie.

Dalla nostra redazione

TORINO, 12. Dopo il riuscitissimo sciopero di due ore effettuato ieri da 18.000 operai delle carrozzerie della Fiat, si è svolta una riunione che ha rappresentato il monopolio che aveva sospeso a più riprese migliaia di operai delle carrozzerie della Fiat. I sindacati delle fermate attuate dai carrellisti in lotta, sono proseguiti nei principali stabilimenti della Fiat scioperi e fermate di lavoro. La vertenza su officine piattaforme rivendicative. Nella stessa giornata di ieri vi erano state alla FIAT le consultazioni con i carrellisti, che hanno scioperato per tre ore nel primo turno e di un'ora nel secondo turno dei pompiatori e carteggiatori della officina di registro di mezzogiorno e dell'ambiente di lavoro, fermate che sono proseguite anche oggi.

La FIAT e la TV

I lavoratori della Fiat si sono fermati l'altro giorno per esprimere il cordoglio per la morte di Oberdan Salustro. Si è trattato di un gesto di umanità che si è accettato con la massima simpatia. Il sindacato di categoria di posizione dei sindacati metalmeccanici, posizione che il nostro partito, come ha affermato il compagno Berlinguer, condanna pienamente. La solidarietà con i lavoratori della Fiat argentina e con tutti i combattenti della libertà, non condanna di meno la lotta inaccettabile dei quelli adottati dal gruppo che ha proceduto al sequestro di Salustro.

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

I medici della Federazione Medici enti previdenziali e assistenziali (FEMEP), della Uil Medici e Cisl Medici che rappresentano la quasi totalità dei 4.000 medici degli enti mutuo-previdenziali, hanno proclamato uno sciopero nazionale a tempo indeterminato a partire da oggi, considerata la mancata volontà del governo e degli enti ad attuare un regolamento dei loro trattamenti normativi ed economici. «Questi, infatti - si afferma in un comunicato - sono andati gravemente superando rispetto ad altre categorie mediche, determinando l'aggravamento della carenza degli operatori sanitari pubblici in un'intera grande parte dell'area sanitaria e nella prospettiva della riforma sanitaria».

Deciso dagli esecutivi dei tre sindacati

Per il lavoro il 21 scioperano i tessili

La giornata di lotta per protestare contro i mancati impegni del governo sulla garanzia dell'occupazione

Si riparla di svalutazione

Ricatti ai lavoratori da DC e Confindustria

La destra economica più formata scende in campo per aggirare, a 25 giorni dalla scadenza, i ricatti economici ai lavoratori. Suggestivo è stato l'attacco alla DC, Beniamino Andreatta, ed accolti allora come un'eccezionalità sono stati ripresi negli ambienti padronali come «rimedio» ad un preteso eccesso di aumenti salariali prossimi venturi. In mancanza di qualsiasi base oggettiva, il ricatto (riserve monetarie allissime; potere d'acquisto interno estremamente basso) lo scopo evidente è quello di spaventare i lavoratori, quelli che si identifica nel nome di «risparmiatore», allo scopo di contrapporre ai sindacati e alle forze democratiche, schierando l'ancora più decisamente nella richiesta - fatta dall'on. Colombo a nome dei grandi gruppi industriali - un certo numero di «risparmiatori» - di fare grossi regali fiscali al capitale.

Non spesi nel '71

3661 miliardi già stanziati

Ben 3.661 miliardi stanziati nel bilancio dello Stato per il 1971 un terzo cioè dell'intera spesa - non sono stati impiegati dal governo, determinando il loro passaggio a «residui passivi». Di essi, 1.232 miliardi riguardano investimenti in scuole, case e altre opere pubbliche e sociali. Polché nel frattempo non si è riusciti a fare un proporzionato recupero sugli stanziamenti non utilizzati degli anni precedenti, il totale dei «residui passivi» all'inizio di quest'anno è salito da 7.845 a 8.496 miliardi di lire; di essi 4.948 miliardi riguardano spese in conto capitale non effettuate e 3.548 miliardi le spese correnti (tra cui i versamenti alla Previdenza sociale che il governo non ha fatto).

Il sabotaggio dc

all'economia

Questi dati, resi noti dal Tesoro nel «Supplimento» al bilancio del 1971, evidenziano un vero e proprio sabotaggio all'economia del Paese dei dirigenti della DC. Non si tratta solo di un recupero di volontà politica: i fondi per IRI, ENI, EFIM, GEPI per 480 miliardi, deliberati nel '71, verranno versati (si dice) solo nei prossimi giorni. Gli stanziamenti «congiunturali» per l'edilizia del giugno 1971 vengono messi a disposizione oggi (si dice). E sono le scorte di petroli operativi, che gli scatti al ministro del Tesoro.

Fughe capitali

La riduzione dell'interesse bancario

La riduzione dell'interesse bancario è una delle misure più attese per la ripresa economica: aumento delle pensioni, riduzione del potere d'acquisto, e riduzione dell'interesse bancario per tutte le operazioni riguardanti in modo specifico la piccola impresa oggi sottoposta ad un costo del danaro più alto fino al doppio rispetto alle imprese medio-grandi. E con ciò si smaschera, non di agevolazioni, e' bisogno, bensì di un'azione di repressione - mediante impegno pubblico - delle maggiorazioni dei tassi a carico dei piccoli operatori, una delle scorie più nocive del Tesoro.

Scioperi alla Philips

per l'ambiente

VARESE, 12. Negli stabilimenti della Ire Philips di Varese prosegue la mobilitazione della lotta sui temi dell'ambiente di lavoro, dei ritmi e degli organici.

A partire da oggi

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi responsabilità del governo - La riforma sanitaria

RUMIANCA SOCIETA' PER AZIONI

Sede in Torino - Corso Moncalvo, 39 Capitale Sociale L. 45.247.895.000 Iscritta Tribunale di Torino Reg. Soc. n. 21/1923

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria presso il

SALONE DEI CONGRESSI

nell'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO di TORINO - Piazza San Carlo n. 156 - TORINO, in prima convocazione per il giorno 28 aprile 1972 alle ore 10, ed eventualmente in seconda convocazione, stessa ora e luogo, per il giorno 2 maggio 1972 per discutere e deliberare sui seguenti

ORDINE DEL GIORNO

- Parte Ordinaria 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; 2) Bilancio al 31 dicembre 1971 e deliberazioni relative; 3) Nomina di Amministratori previa determinazione del loro numero; 4) Deliberazioni ai sensi dell'art. 2390 del Codice Civile; Parte Straordinaria - Emissione di obbligazioni, provvedimenti relativi, delega di poteri; - Modifica degli articoli 3 - 4 - 14 - 17 - 19 - 20 dello Statuto Sociale.

Potranno intervenire all'assemblea, sia in prima che in seconda convocazione, i Signori Azionisti che, a norma della Legge 29/12/1962 n. 1745, entro cinque giorni liberi prima della convocazione, avranno depositato le loro azioni presso l'Ufficio Titoli della Sede Sociale in Corso Moncalvo n. 37, Torino o presso le Casse dei seguenti Istituti: Banca Nazionale del Lavoro, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banca di Napoli, Cassa di Risparmio di Venezia, Banca Cesare Ponti, Banca d'America e d'Italia, Banca di Credito di Milano, Banca Mobiliare Piemontese, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Banca Popolare di Intra, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Sondrio, Banca Privata Finanziaria, Banca Provinciale Lombarda, Banca Subalpina, Banca C. Steinhausen & C., Banco Ambrosiano, Banco di Napoli, Banco di Santo Spirito, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Torino, Credito Commerciale, Credito Varesino, Istituto Bancario Italiano, Itabanca Società Italiana di Credito, Invest. Società Nazionale Sviluppo Imprese Industriali. Per le azioni circolanti all'estero su mandato del Banco Ambrosiano: Le Banque Hentsch & Ginevra (Svizzera).

Torino, aprile 1972. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Costa